



04/21

15  
524  
1012

## A FIRENZE CASA D'ARTISTA COME UN MUSEO

IL GRANDE CAVALLINI ARRIVA PESOLE

Firenze, la magnifica collina che circonda Firenze è stata oggi teatro della presentazione dello Studio di un grande artista italiano del '900, **Saverio Cavallini** (1). Scultore spezzino di nascita ma fiorentino d'adozione, scomparso l'anno scorso a 89 anni, è stato protagonista di una personale americana lunga più di mezzo secolo che l'ha portato a progettare opere di grande suggestione, oggi ammirate in diversi luoghi d'Europa e d'Italia. Modestissimi i riconoscimenti e le commissioni di grande rilievo: ha avuto il privilegio di donare le sue creazioni a personaggi di elevato spessore, primo tra tutti Papa Wojtyła (2). "Una figura cardine dell'arte contemporanea" - come ha ben ricordato anche **Biagio Gianti**, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, in apertura dell'omonimo incontro rivolto alla stampa e a numerosi opinion leader.

Dal prossimo mese di febbraio sarà possibile visitare su appuntamento questo luogo suggestivo e ricco di opere dove



l'artista aveva scelto di vivere e lavorare e dove tuttora sono custodite circa 300 opere di scultura. "Il nostro desiderio è quello di condividere con il maggior numero di persone l'espressione artistica del maestro, mio padre" - ha proseguito **Teo Cavallini**, figlio dell'artista.

Giungere in questo dimora in posizione dominante sopra la città fiorentina riempie l'anima. Appena varcato il cancello del grande giardino antistante la villa, infatti, si è accolti, in una sorta di abbraccio universale, dai suoi numerosi personaggi, umani e animali: grandi e piccole sculture collocate nei parchi, un susseguirsi di bronzi e bozzetti di varie dimensioni, tutte fuse a una perfezione realizzata tra le mesi degli anni Sessanta del novecento e i primi anni Duemila. Dai magnifici "contorni", "attiti" e "bell'erini" (3) che si intravedono in tensione sospesa verso l'alto, alle figure prese in prestito dalla natura: la **Gatta** (4), il **Bassotto**, il **Gala**, "Dove finisce la natura inizia l'arte" - così scrive Saverio Cavallini. E come ben ha scritto **Ornella Casazza** (5 - Prima da Sin), nota storica d'arte - "È la natura che lo ispira, è la natura quella in cui crede, e che vede da un ambiente di armonia e di magia dove lui ha costruito la



proprio di more" E poi c'è l'opera per eccellenza, quella che non ammazza mai di ammirare, di toccare, di scattare, "L'Ultima cena" (5), capolavoro incompiuto e di cui si possono ammirare i magnifici bronzi preparatori. Anche qui un triduo di movimento, dove il Cristo (7) ricopre e circonda da suoi discepoli seduti sul tavolo e non su delle sedie, tutti in un'azione dinamica. Di fermare balzati, "balata e uomo non sono mai concepiti in forma statica, ma in un movimento che è quello tipico delle figure che si sedono alla danza o alla ginnastica o dell'abbocco fra gruppi di persone" - ha sottolineato sempre lo Cavallini. Un'opera che contraddice la classica impostazione presente nella storia dell'arte, sia perché vede i commensali e il Cristo stesso uniti dal comune denominatore della tavola, sia perché presannuncia, anzi quasi anticipa, l'aspetto finale del Figlio di Dio dopo aver consumato la tragedia terrena. Quella tragedia che trova la sua più alta espressione in Giuda che si copre il viso quasi a cancellare se mai fosse possibile, il tradimento concluso. Eppure il rapporto fra Uomo e il Cristo permane come ben espresso dalla danza dinamica dei corpi uniti tra loro o dallo sguardo o dal contatto. E in mezzo a questa umanità la figura del Cristo appare in

tutta la sua grandezza, quasi quasi nonostante la morte imminente ma già colma di luce per la vittoria finale. Così come il vibrare fisico del bronzo e l'incadere verso l'alto comunicano allo spettatore un messaggio di fiducia e di speranza.

Ma l'opera più nota dell'artista è il "Monumento alla Vita" (8), un bronzo di oltre 5 metri di altezza che si può ammirare a Strasburgo (F), davanti al Palazzo del Consiglio d'Europa.

Quella vita che Cavallini ha vissuto intensamente, generoso nel quotidiano come nell'arte, per tutti i suoi 85 anni. Forse un caso che sia mancato alla stessa età del grande Michelangelo?

